

**Argomento:**

## **SPORT E HANDICAP**

Purtroppo, anche se è difficile ammetterlo perché la verità delle circostanze fa male, viviamo in un mondo dove il pregiudizio e la discriminazione sono fatti reali e ripetuti quotidianamente anche nei piccoli gesti. Mi riferisco soprattutto agli atteggiamenti che si hanno nei confronti dei ragazzi disabili, costretti per un'intera vita in una sedia a rotelle con la consapevolezza di non potersi mai alzare e di essere vincolati anche nelle più piccole azioni: molte volte questi "grandi" ragazzi sono vittime dei nostri sfoghi, perché vengono sottovalutati e considerati indifesi o, alle volte, falliti.

Queste considerazioni, forse indotte dalla società, che ci propone il modello "vincente" di persona sana, esteticamente curata, magra e di successo, secondo il mio punto di vista sono sbagliatissime, perché sono convinta che questi giovani siano più sensibili di noi, sappiano apprezzare le cose in modo diverso e non mollino mai, in qualsiasi situazione.

Si vedono diversi a confronto con gli altri, con più problemi e una scarsissima autosufficienza, ma non si danno per vinti, subiscono le sconfitte e i disagi e li incassano come motivo di rivincita per la sfida successiva, non si abbattono, chiedono da se stessi sempre il meglio per diventare dei campioni. CAMPIONI?

Ebbene sì, proprio campioni: campioni sportivi. Talenti sportivi con un animo coraggioso e tenace. È questo il "frutto" di ragazzi disabili le cui famiglie, non riuscendo a convincersi della dissomiglianza del proprio figlio rispetto ai coetanei, lo stimolano, prima con una semplice riabilitazione e poi con qualcosa di più impegnativo come uno sport, all'attività fisica.

Tutto nasce dall'inabilità allo studio: i genitori capiscono di non poter far seguire al proprio figlio disabile una preparazione culturale "standard" poiché egli non ha le capacità mentali per sostenere questo percorso... allora gli fanno conoscere il mondo sportivo, che il più delle volte lo affascina.

Lo sport è un'alternativa che aiuta moltissimo lo sportivo-disabile, sia dal punto di vista fisico che della socializzazione, perché lo porta a vincere la timidezza e il capire di essere incompetenti in certi campi, ad acquisire fiducia in se stesso confrontandosi con altri e poi, nel crearsi delle amicizie, lo motiva maggiormente ad essere estroverso.

Come tutti i campioni sportivi, anch'essi sacrificano molta libertà, fanno molti allenamenti, gare e competizioni ottenendo sconfitte e vittorie, crescendo con la squadra e con gli allenatori che li sostengono in qualsiasi momento. Sempre superimpegnatissimi non mollano, non tornano indietro e la loro unica parola d'ordine prima di una gara è: "Ce la posso fare!"

Sembra strano vedere ragazzi con problemi molto gravi coinvolti in questo campo che, anche per noi "normali", in certi casi sembra un ostacolo insuperabile, perché necessita di molti sacrifici; ma

loro, a differenza di noi, sono molto più ottimisti, quasi non pensano ai loro problemi fisici e il loro solo scopo è farcela.

Farcela. Sempre e comunque, senza fermarsi, cimentandosi contro l'avversario senza paure o timori, ma solo con tanta, tanta voglia di soddisfazioni; soddisfazioni che ti prendono, ti incalzano, non ti mollano mai. Quando arrivano, non riescono più a farne a meno, perché ne vogliono altre, e quando non arrivano, le cercano senza stancarsi un attimo, senza perdere le speranze, facendo allenamenti su allenamenti ed esercizi su esercizi, senza badare a nessuno ma pensando solo alla loro meta.

Sono ragazzi da ammirare, con un cuore grande, con il mondo davanti, con tante aspettative che li attendono: persone che, pur partendo da una vita che sembrava sprecata in una sedia a rotelle, hanno saputo trovare la forza per combattere il destino... e adesso le loro giornate hanno totalmente cambiato gusto. Dal gusto acido del limone sono riusciti a scoprire quello dolce e irresistibile del cioccolato o della vaniglia: è il sapore delle tante piccole cose che mano a mano hanno imparato ad apprezzare, anche quando non riuscivano a vedere il traguardo e tutto sembrava pesante. Questo è il più grande ed importante bagaglio che porteranno per sempre con loro, anche nei viaggi più impegnativi o nelle scalate più ripide: nessuno li fermerà. Sono riusciti a superare molti ostacoli nella vita e nulla sarà difficile per loro.

Noi, se ci confrontiamo con loro, interiormente siamo molto poveri perché poco sensibili, badiamo solo ai nostri affari e siamo presi dal desiderio irresistibile di emarginare il più debole e il più piccolo. Penso che moralmente siano più forti di noi; vivono senza l'ombra del pregiudizio ma con il solo pensiero della fraternità e della tenacia perché, senza questi due ingredienti, la vita non potrà mai esser vista e vissuta come una vita da veri campioni.

#### **Bibliografia:**

- S. GHIRLANDA, *Sport per tutti... spazio ai disabili*, Edizioni del Cerro, Tirrenia (Pisa), 2003.
- L. ORSATTI, *Sport con disabili mentali*, Società Stampa Sportiva, Roma, 1995.
- R. C. ADAMS, J. A. Mc CUBBIN, A. N. DANIEL, L. RULLMAN, *Giochi, sport ed esercizi per i disabili fisici*, Piccin, Padova, 1988.
- G. DEL CARLO GIANNINI, *Viaggio nell'universo dell'handicap*, Edizioni del Cerro, Tirrenia (Pisa), 1988